ABBONAMENTI
Anno . . . . Lire 28.-
Semestre . „ 18
Trimestre . „ 9.-
Monarchia e estero
Trimestre Cor. 10.50
Ogni numero cent. 15

# LA GAZZETTA DEL VENETO

Per ogni riga o spazio di riga:
Avvisi comm. L. -.50
Avvisi mortuari, comunicati di banche ecc. L. 1.25
Notizie nel corpo del giornale . . L. 4.-

Anno II. — N. 127. Redazione ed Amministrazione, UDINE, Via Savorgnana N. 5. Telefono 1-68. Venerdì, 9 Agosto 1918.

## Bollettino
### dello Stato Maggiore austro-ungarico

(7 agosto). In Italia combattimento di artiglieria ed attività di pattuglie.

In *Albania* furono ricacciate delle punte italiane ad occidente di Berat. Nell'alta valle del Devoli abbiamo fatti altri progressi.

## Bollettino
### del Quartiere Generale germanico

(7 agosto). *(Gruppo d'esercito principe ered. Ruperto).* Il numero dei prigionieri fatti negli ultimi combattimenti al nord della Somme è aumentato a 280. Un contrattacco inglese al sud della strada Bray-Corbie si sfasciò davanti alle nostre nuove linee. L'attività esploratoria fu movimentata specialmente ai due lati della Lys ed all'Avre. Al nord ovest di Montdidier non potè svilupparsi nel nostro fuoco un attacco parziale del nemico.

*(Gruppo d'esercito Kronprinz).* Nelle ore antimeridiane combattimenti locali alla Vesle. Ad oriente di Fismes, in una punta oltre la Vesle, abbiamo fatto dei prigionieri. Alla sera violento combattimento di fuoco, al quale seguirono vigorosi attacchi nemici ai due lati di Braisne e di Bazoches. Furono respinti parte nel nostro fuoco, in singoli punti dal nostro contrattacco.

## I comunicati dell' Intesa

### Italiano.

(6 agosto). — Sull'altipiano d'Asiago, nella regione del Grappa e al Piave basso l'attività delle artiglierie nemiche era abbastanza vivace. Le nostre batterie risposero immediatamente ed efficacemente, colpendo importanti centri nemici e facendo saltare un deposito di munizioni al basso Piave. Contingenti anglo-italiani molestarono in perlustrazione le linee nemiche sull'altipiano d'Asiago, agli isolotti del Piave pattuglie in ricognizione riportarono dei prigionieri. Le condizioni atmosferiche favorirono le operazioni aeree. Sei velivoli nemici ed un pallone frenato furono abbattuti dagli aviatori nostri ed alleati.

### Inglese.

(6 agosto). — Un nostro contrattacco frustrò un tentativo d'offesa nemica, che il nemico voleva imprendere contro uno dei nostri appostamenti a nord-est di Morris. Granate a gas furono lanciate dal nemico a nord di Villeur-Bretoneux.

(6 agosto, sera). — Il nemico sferrò un possente attacco locale a sud di Morlaucourt, ai due lati della strada Bray-Corbie e prese le nostre linee avanzate in una parte del terreno occupato da noi la notte del 28 luglio. A sud-est di Robecq avanzammo i nostri appostamenti nel settore del bosco di Pacant su una fronte di 2000 yards.

### Francese

(6 agosto). — A nord di Montdider le truppe francesi avanzarono sino alla Vare, ed occuparono tra Braches e Moriel la sponda del fiume. Un colpo di mano tedesco a sud-est di Montdider fallì completamente. Restarono in mano francese dei prigionieri. Alla fronte della Vesle i francesi mantennero i loro punti d'appoggio alla sponda settentrionale, non ostante i tentativi tedeschi di ributtarneli. Dal rimanente della fronte nulla di nuovo.

(6 agosto, sera). — Oltre ad attività d'artiglieria a oriente di Soissons e alla Vesle nulla da comunicare da tutta la fronte.

## All'inizio del quinto inverno di guerra...

COSTANTINOPOLI, 7. — Il „Tanin" scrive nel suo articolo di fondo: Noi ci troviamo davanti al quinto anno di guerra; dobbiamo quindi prepararci tanto militarmente, quanto economicamente. Anche quest'anno non verrà la tanto sospirata pace, quantunque questa sarebbe l'epoca più propizia per conchiuderla.

Non v'è nessuna prospettiva che la situazione generale possa volgersi a favore dell'Intesa, mentre d'altra parte le potenze centrali hanno raggiunto quasi appieno la loro mèta. I nostri nemici non possono neppure apportare un qualunque miglioramento alla loro situazione militare. E' inutile che l'Intesa s'affanni per raggiungere la „vittoria finale": essa non potrà ottenerla nè entro quest'anno, nè entro i prossimi. Tuttavia i nemici non dimostrano il desiderio di concludere la pace. Da una parte assistiamo ai preparativi per il prossimo inverno, dall'altra vediamo che l'America si prepara per la spedizione di nuove truppe in Francia. L'Intesa spera ancora sempre che la Russia si schiererà contro le potenze centrali.

Il quinto inverno di guerra sarà senza dubbio il più atroce dei precedenti: la lunga durata della guerra ha esaurito tutti i paesi. Tuttavia la guerra di difesa deve continuare. Il fatto che anche i neutrali si preparano politicamente ed economicamente pel prossimo inverno, dimostra che anche essi prevedono una lunga durata della guerra. Il governo turco ha preso pur lui le misure opportune; speriamo che anche il popolo si uniformerà ai provvedimenti governativi e che continuerà a contribuire con tutte le forze alla difesa della patria.

# Il problema belga
### Il „ponte continentale" dell' Inghilterra

Noi dicevamo ultimamente che l'Intesa — e più particolarmente l'Inghilterra — allorchè s'atteggia a protettrice ed a liberatrice delle piccole nazioni, si guarda bene dal parlare dell'Irlanda. Oggi noi volgeremo lo sguardo altrove, e cioè sul Belgio.

Allorchè l'Inghilterra dice di voler „liberare il Belgio", lo dice per fare unicamente il suo interesse, e per poter formarsi con esso il suo „ponte continentale" contro la Germania. Ed è perciò che l'Inghilterra farà tutto quanto sta in essa per rinforzare — a detrimento delle popolazioni eterogenee che compongono quel paese — il potere centrale d'un governo che ella saprà mantenere sempre in uno stato di vassallaggio. Ma fino a tanto che questo governo belga, che risiede attualmente a La Havre, non governerà che per la forma e che si troverà senza difesa esposto ai capricci della potenza protettrice d'oltre Manica, i fiamminghi ed i Valloni pretenderanno concordi le loro rivendicazioni nazionali, rispettivamente la loro indipendenza.

Il „Raad van Vlaanderen" (Consiglio delle Fiandre), nella sua seduta plenaria del 20 giugno 1918, ha votato ad unanimità di voti un ordine del giorno che rivendica, pel popolo fiammingo, il diritto di determinare i suoi propri destini. In quest'ordine del giorno si dice tra l'altro:

„Il nostro popolo fiammingo è un popolo diseredato ed oppresso. La secolare dominazione d'una razza differente dalla nostra, ha fatto assopire quell'aperto carattere che distingueva i nostri padri, i quali ne arricchirono l'Europa con la loro esuberante vitalità e con la loro potenza. Ma coloro che hanno occhi per vedere ed orecchie tali da poter comprendere la voce di questo popolo, s'accorgono oggigiorno che esso sta per liberarsi da tutto ciò che lo opprimeva: la spinta irresistibile della forza concorde di questo popolo di eroi, non troverà chi la possa frenare. I fiamminghi hanno riacquistato la coscienza della loro forza"...

D'altra parte, il Comitato di difesa della Vallonia ha pubblicato pur esso un ordine del giorno nel quale si domanda che l'autonomia amministrativa da concedersi alle Fiandre venga concessa anche alla Vallonia, in seno ad un Belgio federale.

*

Egli è certo che, se questi due ordini del giorno potessero servire al gioco politico dell'Inghilterra, questa non mancherebbe di dar loro una grande pubblicità. Ma come si agisce qui, così si agisce anche in Irlanda, nell'Egitto, dappertutto il mondo cioè dove vi sono delle nazioni oppresse dal giogo britannico!... L'Inghilterra vuol dividere artificialmente la Germania... Che intendimento umano! che idealità sublime, che disinteresse! — *Ma permettere a due nazioni d'affrancarsi da un potere centrale, che l'Inghilterra spera di tener nelle mani, — oh, che „crimine!"*

Il modo nel quale l'Inghilterra tratta la questione belga, è dettato unicamente dal suo interesse. Naturalmente essa si trincera con abilità dietro l'argomento morale della „violazione della neutralità belga„ da parte della Germania, e vi sono nel mondo ancor oggi delle persone tanto ingenue da credere veramente che questa sia stata la causa della partecipazione sua alla guerra mondiale. — Ora, utilizzando metodicamente questo argomento, gli uomini di stato inglesi — per giustificare la loro politica di guerra ad oltranza, — strombazzano ai quattro venti che se la guerra continua è perchè la Germania vuol tenersi il Belgio!

Ma tutti sanno invece che il cancelliere germanico, ha dichiarato esplicitamente nel suo ultimo discorso, *che questa non è l'intenzione della Germania. Essa non pensa neanche lontanamente di annettersi il Belgio, sotto nessunissima forma.* — Ma invece la Germania non permette che questo paese cada interamente sotto la tutela politica ed economica dell'Inghilterra.

La stampa dell'Intesa ha rimproverato al cancelliere germanico d'aver parlato del Belgio, come d'un pegno nelle mani della Germania. Ma questi cavilli nascondono i veri intendimenti dell'Intesa: essa cioè non sa più a qual partito appigliarsi *per scusare dinanzi ai suoi popoli la inutile continuazione della guerra.*

Esaminiamo un po' la situazione. L'Intesa ha respinto, fino ad oggi, tutte le proposte ad essa avanzate per venire a trattative, e dichiara di voler imporre la sua pace alla Germania. Questa pace, che si sogna a Londra ed a Parigi, priverà il popolo tedesco del suo diritto elementare di libero vivere e di normale prosperare. — Premesse queste condizioni, come si può ora pretendere che la Germania rinunci di primo acchito ai pegni che essa detiene, se l'Inghilterra da parte sua proclama e fa proclamare dal ministro dei Domini, *l'intenzione di trattenersi le colonie germaniche?* — Ma questo è il colmo dell'ipocrisia! Se essi si ostinano a non voler la pace, se essi si ostinano a voler continuare l'orribile macello, che abbiano almeno la franchezza di confessarlo!

Dopo le ultime dichiarazioni del cancelliere germanico, tanto il popolo belga quanto gli altri popoli, che la politica dell'Intesa continua a sacrificare per uno scopo e per certi interessi inconfessabili, sanno che *la questione dell'indipendenza del Belgio non può giustificare più neppure per un solo giorno la continuazione dello guerra.* Su questo principio il cancelliere s'è espresso con la maggior chiarezza possibile. E' naturale che i dettagli di un problema, che forma parte integrante di un assieme assai complicato, non potrebbero essere fissati che mediante trattative. — Se gli uomini politici dell'Intesa non vogliono discutere, lo dicano francamente affinchè il mondo lo sappia.

Che essi confessino che l'Inghilterra rifiuta di discutere il problema belga, perchè vuole che il Belgio divenga a qualunque costo il *suo „ponte continentale" contro la Germania.* Essa vuole servirsi — come ebbe a scrivere ultimamente il giornale fiammingo „Vlaamsche Nieuws" — del Belgio per chiudere una delle porte d'uscita del commercio tedesco, *come si affonda all'entrata d'un porto nemico una nave piena di cemento;* e poco le cale se tutto l'equipaggio della nave sacrificata — che in questo caso sarebbe il popolo belga — perisce con essa.

Il mondo si dilania tra gli strazi inenarrabili di sangue di rovine, ma i metodi di dominazione inglesi non cambiano!...

## Guerra sui mari

BERLINO, 7. Nelle acque inglesi i sottomarini affondarono 16.000 tonnellate di naviglio.

## La stampa francese
### e la situazione militare

BERNA, 7. Il «Temps» si esprime molto ottimista sulla situazione militare, non fa però eco al coro di vittoria degli altri cotidiani. Esso scrive: I nostri successi sarebbero stati veramente grandi se noi il 18 luglio avessimo potuto sfondare la fronte tedesca al sud di Soissons. Non dobbiamo dimenticare che il generale Mangin ha urtato in due armate e non ebbe a disposizione forze sufficienti per respingerle.

L'«Information» constata che la ritirata tedesca si svolge in buonissimo ordine.

Il «Journal des Debats» scrive: Il nemico cede oggi soltanto ciò che eccedeva il successo del suo programma dei 27 maggio, quando Ludendorff voleva conquistare il Chemin de Dames. La rapida avanzata delle colonne tedesche gli permise di portare l'urto fino alla Marna. Si può dire che tutta la strategia tedesca da due mesi a questa parte poggiava sul risultato del 27 maggio. Nell'intervista di Ludendorff non è tutto falso, ed è vero che quando non valga il prezzo dell'opera a continuare un'operazione, i tedeschi la interrompono; così come il nemico oggi va ritirandosi allo scopo di risparmiar vite umane e per alleggerire i servizi delle sussistenze che erano difficilissimi nel saliente della Marna.

### Fismes in fiamme

BERNA, 7. I giornali parigini annunziano che la città di Fismes è in fiamme.

### Chalons semidistrutta

GINEVRA, 7. La città di Chalons sur Marne subì spaventosi danneggiamenti in seguito a 14 scorrerie di aeroplani tedeschi e al bombardamento dei cannoni di lunga portata. Nelle vie principali non v'è una casa intatta.

### I francesi attendono la pace

GINEVRA, 7. Il «Journal des Debats», a proposito degli ultimi avvenimenti alla fronte francese scrive che il popolo francese si aspetta che il governo tenga d'occhio ora più che mai il suo compito principale che è quello di una pace onorevole colla Germania. La fortuna della guerra che oggi è favorevole alla Francia porge quest'occasione, che non dev'essere lasciata passare.

### La magistrale ritirata tedesca

ZURIGO, 6. Il «Times» di Londra commentando la situazione militare, afferma che la ritirata tedesca avviene nel massimo ordine e con perizia magistrale.

### Foch, prudente, interrompe l'offensiva

GINEVRA, 7. L'«Havas» in un comunicato prepara il pubblico all'interruzione dell'offensiva francese alla Vesle con riguardo alle perdite subite dalle truppe avamposte. Foch non vuole assolutamente continuare la sua offensiva senza essere coperto. E' innegabile che i tedeschi sfruttano con grande energia i vantaggi offerti dalle loro odierne posizioni tra Soissons e Reims ben fornite di fanteria e di artiglieria.

Il comunicato chiude: Gli scopi dei movimenti tedeschi non si possono ancora intravvedere. Perciò la prudenza di Foch è del tutto giustificata.

Tutto ciò, voltato in soldoni, vuol dire nè più nè meno, che questo: 1. Che i francesi colla loro controffensiva hanno subito perdite enormi e non hanno più riserve. 2. Che i francesi sono stati arrestati alla Vesle dove hanno creduto bene di fermarsi i tedeschi dopo la loro ritirata strategica. Ciò vuol dire che la iniziativa sta ancora dalla parte dei tedeschi. 3. Che i francesi hanno potuto avanzare finchè l'hanno permesso i tedeschi. 4. Che i francesi sono completamente all'oscuro dei piani tedeschi.

E a che si riduce la vittoriosa avanzata dei francesi? Ad una mossa strategica tedesca. Paradossale, ma vero!

### I debiti della Francia in America ed in Inghilterra

GINEVRA, 7. Il ministro delle finanze della Francia comunicò alla commissione finanziaria della Camera francese che la Francia è in debito verso l'Inghilterra e l'America di 14 miliardi di franchi.

### Preoccupazioni del governo francese.

GINEVRA, 7. — Annunzia il «Temps» che il governo francese è molto preoccupato per il congresso socialista che prende posizione contro il bilancio e chiede i passi per una conferenza coi socialisti tedeschi.

## DALL'INGHILTERRA
### La lega delle nazioni

L'AIA, 6. «De Aedpost» riceve da Londra: Verrà effettuata realmente la lega delle nazioni? In questi ultimi mesi quest'idea guadagnò molti aderenti... Ma avrà essa un effetto pratico? Speriamolo! In ogni caso questa possibilità comporta il conforto che già adesso si pensi di avvicinare amichevolmente le nazioni che ora si combattono e d'evitare con tutti i mezzi una nuova simile catastrofe nel futuro.

Ma presentemente si hanno ben poche probabilità che questo progetto venga comunque accettato e che divenga un fatto reale. Come la pensi il popolo inglese dopo quattro anni di lotta lo si potè rilevare dall'annunzio della visita di Troelstra. L'opinione pubblica gli si è dimostrata tanto ostile che il governo inglese, non sapendo quale altro mezzo escogitare per impedire eventuali eccessi, dovette rifiutargli il permesso di porre piede su suolo inglese. Simili casi, denotano bastevolmente che le nazioni non pensano ancora alla pace e che sono ora più che mai disposte a continuare la guerra.... Così siamo giunti al quinto anno di guerra. Giungeremo anche al sesto, settimo o ennesimo forse?...

### Un messaggio di Lloyd George

LONDRA, 6. Lloyd George diffonde in tutta l'Inghilterra e nelle colonie un messaggio ai popoli dell'impero. In occasione del principio del quinto anno di guerra Lloyd George grida: «Resistete», perchè le previsioni della vittoria finale non furono mai tanto splendide quanto ora!

### Telegrammi fra Wilson e re Giorgio

LONDRA, 6. Fra Wilson e re Giorgio vi fu uno scambio di telegrammi in occasione del principio del nuovo anno di guerra, sul tema della «vittoria finale non lontana».

### L'ultima campagna invernale
### Ciò che dice Lloyd George

GINEVRA, 6. Venerdì passato, al ricevimento dei lavoratori del porto di Liverpool, Lloyd George fece questa dichiarazione: «La guerra terminerà entro un anno. La prossima campagna d'inverno sarà l'ultima dell'umanità sofferente».

### L'Intesa non vince; prolunga la guerra.

SOFIA, 7. — L'«Echo de Bulgarie», commentando il principio del quinto anno di guerra scrive che le potenze centrali non possono esser nè vinte nè arrestate dall'Intesa.

Tutto ciò che questa può fare è di prolungare la guerra. Il far ciò, però, nella fase presente, è un delitto davanti alla storia ed ai popoli. L'Intesa deve essere perciò punita. Noi e i nostri alleati faremo come per l'addietro il nostro dovere pronti a combattere come a trattare sulla pace.

### Barnes, la lega dei popoli e una conferenza all'Aja.

LONDRA, 7. (Reuter). — Il rappresentante degli operai nel gabinetto di guerra, Barnes, in un discorso tenuto a Cambridge dichiarò che egli accoglierebbe la Germania nella Lega dei popoli, poichè escludendola non sarebbe che ritornare ai vecchi pericoli.

Barnes parlò anche in favore di una conferenza degli alleati all'Aja, alla quale dovrebbero partecipare anche i rappresentanti della Chiesa e del commercio degli alleati. In questa conferenza i governi potrebbero rivedere i loro scopi di guerra.

### Mine alla costa olandese.

AMSTERDAM, 8. — Nello scorso luglio furono pescate alla costa olandese 149 mine, delle quali 138 di origine inglese e 11 di origine tedesca.

Dal principio della guerra vennero pescate 5047 mine, di cui 4190 inglesi, 80 francesi, 351 germaniche e le rimanenti di ignota provenienza.

## DALL'AMERICA
### I bluffs americani

BERNA, 7. Il gruppo parlamentare dei socialisti francesi fece un grande ricevimento alla cosidetta missione socialista americana. I francesi Mistral e Renaudel rilevarono la necessità di una conferenza coi socialisti tedeschi.

Gli americani si opposero a spada tratta alla proposta.

Al tempo stesso giunge dall'America la notizia che il congresso dei socialisti americani tenuto a New York mandò un monito ai socialisti francesi a non prestar fede alla cosidetta missione socialista americana che ora si trova in Francia perchè essa non è una missione socialista ma una missione del governo di Wilson. Nessuno di questi agenti americani fa parte del partito socialista e alcuni lo hanno perfino combattuto.

### 35 persone linciate in America

BERNA, 7. Informazioni americane annunziano che negli ultimi sei mesi furono linciate negli Stati Uniti 35 persone.

## IN RUSSIA
### La Russia e le potenze centrali

VIENNA, 7. I giornali recano notizie dalla Russia, dalle quali risulta che il governo dei soviet si ritiene di fatto in guerra coll'Intesa e ciò è dimostrato dalla mobilizzazione testè ordinata e da vari provvedimenti presi dal soviet centrale.

Lo sviluppo degli avvenimenti tenderebbe a dimostrare che la Russia, avendo ora lo stesso nemico delle potenze centrali, si unirebbe a queste nella lotta contro il nemico comune.

### Truppe cinesi a Wladivostok

BERNA, 7. Il governo cinese ha deciso di spedire un primo contingente di truppe a Wladivostok.

L'armata czeco-slovacca di Semenow è stata battuta ed ha dovuto ritirarsi a pochi chilometri dal confine cinese.

### La nuova mobilizzazione in Russia

BERNA, 7. Un radiotelegramma annunzia che il governo dei soviet ha deciso di richiamare subito alle armi le annate 1893-1897.

### Le agitazioni russe attizzate da ufficiali francesi.

MOSCA, 7. — E' ora accertato che ufficiali francesi attizzano le agitazioni e le sommosse contro il governo dei soviet in Russia. A Wologda sono stati arrestati per queste agitazioni 10 ufficiali francesi.

A Mosca l'agitazione è diretta dal capo della missione militare francese Lacargur, il quale dovrà abbandonare la città.

### 15 milioni di rubli ai czeco-slovacchi.

ZURIGO, 7. — Ora si conosce la somma pagata dall'Intesa ai cosidetti czeco-slovacchi perchè questi prendano le sue parti. Sono stati distribuiti 15 milioni di rubli.

### Sul morto zar

L'ex-ministro degli Esteri Hanotaux, a proposito della morte dello zar, pubblica una pagina di colloqui confidenziali concessigli dal Sovrano nel 1896, quando Nicola II, poco dopo la sua assunzione al trono, venne a Parigi. «Non sono nato per il trono, disse lo zar, nè vi sono preparato. Come secondogenito era destinato a restare ufficiale di marina ed a non uscire alla vita pubblica, rimanendo difensore leale del paese e della dinastia. La morte di mio fratello mi diede la corona. Mio padre morì giovane: eccomi padrone e responsabile di tutto. Non sono pronto, non ho nessuno intorno a me. L'Impero è minato dai colpi profondi dell'anarchia e del nichilismo. Da quattro generazioni i miei antenati si videro sotto la minaccia dell'assassinio e della rivoluzione. Avrò torbidi in Polonia, rivoluzioni in Finlandia, nel Caucaso ed in Armenia e contraccolpi gravi nell'Estremo Oriente. In Europa la Russia è priva di un accesso libero e non può fare nè pace, nè guerra. Temo tutti perchè sono senza appoggio e senza Costituzione. Il mio potere si appoggia sulla alleanza con la Francia: questa è la sola parte della mia eredità che mi sembra stabile e salda. Io ad essa resterò fedele come spero che fedele resterà la Francia».

### La zarina sotto processo

BERNA, 7. L'«Echo de Paris» comunica che il governo russo intende di metter sotto processo la ex-zarina per le sue relazioni col defunto monaco Rasputin.

### Due corpi di spedizione americani contro la Russia

PARIGI, 7. Il «Matin» annunzia da New York che il piano di intervento dell'America in Russia prevede la spedizione di due corpi alla costa del Murman e in Siberia.

### Il successore di Eichhorn in Ucraina.

KIEW, 7. — A successore del maresciallo Eichhorn in Ucraina fu nominato il generale colonnello conte [illegible]

# NOTIZIE ITALIANE

**Rilievi dell'«Osservatore» nell'anniversario della Nota papale.**

LUGANO, 6. — L'«Osservatore Romano», organo ufficiale del Vaticano, pubblicò, nell'anniversario della Nota pontificia per la pace, un articolo editoriale nel quale è detto: «Gli avvenimenti dimostrano come la Nota pontificia rimanga un fatto storico di capitale importanza e dal quale non si riesce a distogliere lo sguardo a misura che gli avvenimenti incalzano e diventano più gravi. E ciò dipende da diverse e varie gravi questioni. Anzitutto del fatto che il prolungarsi delle ostilità e la loro situazione fa sentire sempre più viva ed imperiosa la necessità di porre a fianco di esse, senza bisogno per questo di interromperle od arrestarle, delle aperture diplomatiche che possano affrettarne la fine e per la quale la Nota papale trattava praticamente in un terreno ben definito. Secondariamente perchè in quelle proposte pontificie, vi era, nell'interesse delle parti belligeranti in genere e dell'Italia in ispecie, più di quanto vi sia stato in altri documenti politici congeneri contemporanei o susseguenti alla Nota papale. E finalmente è ormai convinzione di tutti che la pace ottenuta pel solo ministero delle armi e non preparata con opportuni accordi, sarà difficilmente giusta, certo non stabile e duratura ed anche di questa incontestabile verità primo e sapiente assertore fu lo stesso Pontefice, Benedetto XV. Dopo un anno, pertanto, dalla sua data, l'appello del Pontefice apparisce sempre più - conclude il giornale - come un monumento che resta, della più alta sapienza politica, un atto storico destinato ad una reale influenza nel corso ulteriore degli avvenimenti e che nel decorso del tempo apparirà sempre più grande e segnerà una delle pagine più importanti della storia dell'era nostra».

**Per la lotta contro la disoccupazione.**

CHIASSO, 8. — Si è riunita, a Roma, nella sede del Ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro, l'assemblea annuale della Sezione italiana dell'Associazione internazionale per la lotta contro la disoccupazione. Presiedeva l'on. Luigi Rossi ed erano presenti vari rappresentanti di organizzazioni sociali operaie, e di istituzioni sociali.

Il presidente dette comunicazione all'assemblea di uno studio di imminente pubblicazione composto dal Segretariato sulla disoccupazione e sul collocamento della mano d'opera nei vari Stati durante la guerra.

L'assemblea ne prese atto ed ordinò che l'Associazione si ponesse a disposizione della Commissione reale del dopo guerra per quei contributi allo studio che sembrassero utili, prendendo in considerazione anche la classe degli impiegati privati e dei professionisti, all'atto della mobilitazione, facendo rilievi di fatto sull'argomento.

**L'arcivescovo di Udine a Torino.**

CHIASSO, 8. — Sabato venturo giungerà a Torino l'arcivescovo di Udine, mons. Rossi, il quale vi si tratterrà alcuni giorni.

Il prelato si recherà a far visita, il giorno stesso del suo arrivo, alle Autorità ed ai profughi delle terre occupate e domenica celebrerà la Messa nel Santuario della Consolata.

**Non più di 400 gr. mensili di carne a testa.**

CHIASSO, 8. — La Prefettura di Milano comunica:

«La necessità di tutelare il patrimonio zootecnico nazionale e di fronte alle difficoltà di rifornimento di carne all'estero, si esige una nuova sensibile riduzione del contingentamento carneo fatto alla cittadinanza. Occorre che la popolazione si renda conto del dovere che a ciascuno incombe di limitare il consumo delle carni.

«Mentre le autorità municipali stanno attuando adeguati provvedimenti per garantire la carne strettamente necessaria agli ospedali, agli ammalati, agli istituti e comunità in genere, tesserando rigorosamente i ristoranti, si rende noto che il contingentamento carni bovine per il mese di agosto fra carne fresca e carne congelata non può sorpassare per abitante i 400 grammi di carne lordi e cioè compresa la giunta in ragione di un terzo. Si fa perciò viva raccomandazione alla cittadinanza di contenere l'uso delle carni bovine, nei limiti più stretti e si consiglia di fare assegnamento su di essa per un solo pasto alla settimana».

**Delegati del Partito socialista americano in Italia.**

LUGANO, 8. — Il «Messaggero» dice che prossimamente arriveranno in Italia, provenienti dalla Francia, i delegati del partito socialista americano. Si recheranno ad incontrarli alla frontiera franco-italiana i delegati dell'Unione socialista italiana e dell'Unione italiana del lavoro.

**Cambiamenti nel comando militare italiano.**

LUGANO, 7. — S'apprende dal «Veneto» che a comandante della brigata Palermo venne nominato il generale De Negri.

CHIASSO, 7. — A comandante della brigata Teramo venne nominato il generale Mammunari!

CHIASSO, 7. — Dal «Corriere d'Italia» si apprende che il 68.mo reggimento fanteria venne incorporato nella brigata Palermo.

**Gli studi e le trattative per i servizi postali aerei.**

LUGANO, 8. — Il «Popolo Romano» dice che il ministero delle Poste e Telegrafi, d'accordo col commissariato generale per l'aeronautica, presieduto dal Principe di Scalea, ha proposto sulla base dei principi concordati nelle recenti conferenze di Parigi, lo schema definitivo della convenzione per l'istituzione del servizio postale aereo fra la Francia e l'Italia.

La convenzione sarà molto probabilmente stipulata fra i Governi francese ed italiano nel mese di agosto e quindi potrà entro breve termine iniziarsi il servizio. Anche lo studio del problema delle comunicazioni aeree fra l'Italia e le colonie da parte degli uffici competenti è a buon punto ed una soluzione si potrà avere quanto prima.

**Le scarpe che i prigionieri in Austria riceveranno dall'Italia.**

CHIASSO, 8. — «E' stato consentito l'invio ai prigionieri di guerra ed agli internati in Austria ed in Germania di scarpe di tela e corda, in cui non entri alcun prodotto di cuoio.

Per i pacchi di ogni genere - dice un decreto recente riportato dalla «Stampa» - diretti ai prigionieri di guerra in Germania è poi da rilevare che debbono portare come località di destinazione soltanto il nome del primitivo campo di concentramento anche quando il prigioniero cui è diretto il pacco sia stato distaccato in altra parte della Germania.

# DALLA SVIZZERA

**La disciplina nell'esercito svizzero**

GINEVRA, 7. Si apprende dalla «Tribune de Genève» che nella «Revue militaire suisse» il colonnello Feyler pubblica un articolo che desta la più grande sensazione ed il più vivo malcontento. Egli si scaglia sopra tutto contro quegli ufficiali, che non furono in grado di reprimere energicamente certi casi di indisciplinatezza collettiva avveratisi ultimamente nell'esercito svizzero. Dice, inoltre, che nella Svizzera occidentale lo spirito delle truppe è molto migliore che tra quelle dell'orientale. Secondo il colonnello Feyler, Zema è il centro di tutti i movimenti antimilitaristici. Il giornale ammonisce il governo di far tesoro delle parole del colonnello Feyler prima che non si avverino dei fatti più gravi.

# TRA LE INVENZIONI

## L'orologio ad acqua

Il «Corriere d'Italia» parla di un «orologio ad acqua» inventato da un sacerdote don Guglielmo Muccini. «Non una di quell[illegible] destinate alla distruzione di persone e di cose, ma quella che facilita di molto la misurazione del tempo. Fil[illegible]aia, paesello poco distante da Castelnuovo Garfagnana, ha per suo curato don Muccini Guglielmo, sui 41 anni, molto versato nella meccanica e sacerdote umilissimo. Questi è l'inventore, e chi scrive lo conosce perfettamente, ne ammira il genio e gode additarlo agli studiosi. Costui dunque, nel 1915 realizzava il suo sogno, inventava cioè un orologio ad acqua, atto a segnare i minuti, le ore, i giorni del mese e della settimana così anche le diverse fasi lunari. Indi aggiunse alla sua invenzione due completivi o apparecchi, che posti su una fontana, a qualunque distanza azionavano con un filo antielettrico, automaticamente a moto continuo gli orologi di qualunque sistema a semplice mostra e a suoneria. Così col primo completivo veniva ad eliminare i pesi o le molle, e col secondo a ricaricare gli uni o le altre. Senonchè, data la scarsa precisione della maggior parte degli orologi pubblici, rimaneva tuttora l'inconveniente della salita sul campanile per regolare i medesimi. Da ciò l'idea dell'inventore di sostituire tali orologi con un nuovo ritrovato. Questo consiste in un apparecchio che collocato come il primo su una fontana qualunque ed azionato dalla medesima anche con getto di 5 mm. d'acqua, resa tosto potabile, vien messo in comunicazione mediante un filo antielettrico con uno speciale congegno nel campanile e fa suonare le ore, la mezza ed i quarti con la ripetizione o meno delle ore».

# Dalla Provincia

## UDINE

**Per la coltura autunnale dei bachi**

Si pubblica nuovamente che il seme bachi della seconda coltura autunnale si riceve gratuitamente ed esclusivamente presso l'incaricato sig. Ottone Carrara in Udine, Via Francesco Mantica N. 47, vicino alla chiesa del Redentore.

I coltivatori vengono avvertiti che il tempo stringe e di fare il prelevamento quanto prima.

S'attende una cultura più che abbondante con riflesso al gran profitto che porta alla popolazione.

L'ispettore della coltura del baco da seta presso il Supremo comando dell'esercito, Gregorig, primotenente.

**Beneficenza.** Seconda sottoscrizione a benefizio della Congregazione di Carità di Udine, promossa dal signor A. Robotti, Ispettore comunale: Benedetto Angelo Robotti L. 10, Carlo Anelli Monti L. 10, Ada Ortali Mauro L. 20, Gemma Paduani L. 10, Lea Rivis L. 20, Giuseppe Colnago L. 10, Fior Teodoro L. 2, Angeli Attilio L. 5, N. N. L. 5, Porro Eugenio L. 5. La Prepositura ringrazia sentitamente.

* Del Pup Domenico e famiglia offre alla Congregazione di Carità di Udine Lire 20, in morte di Pasqua Novaletto.

# PICCOLA POSTA

**D'Agostinis Luigi, Fielis di Tolmezzo.** La lettera al vostro nome che giaceva all'Ufficio Postale del Municipio di Udine, venne prelevata alcuni giorni or sono.

# RICERCHE A PAGAMENTO

Prezzo per ogni ricerca sino a 20 parole Cor. 3; sino a 30 parole Cor. 4 e così avanti.

**De Sabata Giuseppe,** Paderno, prega «Coenobium» Lugano ricercare De Sabata Edde soldato 8.o alpini, 157.a compagnia, battaglione Monte Mataiur, salmenie. Famiglia unita, bene, attende notizie, saluta. 3867

**De Sabata Valentino,** unito famiglia, Paderno, prega «Coenobium» Lugano ricercare figlio Romano, 30.o artigl. camp., 767 batteria di posizione. Famiglia allo stesso posto, sani, attendono notizie, salutano. 3865

**Spada Maddalena Casoni,** Belluno, via Mezzaterra 14, risponde al «Coenobium» di Lugano («Gazzetta» 26-7-18) che sta bene unita figlie e prega farlo sapere al figlio Bortolo Spada, R. Poste, Piazza Dante, Roma. Invia saluti affettuosi. 588 B

Si prega «Coenobium» Lugano partecipare poscia riferire mezzo «Gazzetta»: a **Silvestri Antonio,** fratelli, cognata, nipoti, Piazza 6 febbraio 12, Milano, che famiglia Silvestri, Basaldella, Vivaro, ottimamente, avuto notizie mezzo «Coenobium», che ringrazia. Allo stesso Silvestri perchè dia notizie Candido, Luigi figli, di Rizzotti Ambrogio, Angelo Giuseppe, di Cadopa Luigi. A **Salvadori** [illegible], Vicolo Facchini 1, Milano, notizie Tonis Vittorio, famiglia bene, Vivaro. A **Siega Lodovico,** artiglieria montagna, 2.o regg., 37.a batteria, notizie, famiglia Maniago, bene. A **Siega Ferdinando,** 306.a comp., Boretto Reggio Emilia, notizie famiglia Maniago bene. A **Manarin Cesare** profugo Italia decreto Cadorna, notizie, famiglia bene, Fanna. 10892

**Marcuzzi Giovanni,** da Udine, prega «Coenobium» di Lugano, informare Odorico Marcuzzi, Piazza Santa Croce N. 11, Firenze, che tutti i suoi parenti di Udine stanno bene di salute e scrissero molte volte. 3916

**Mezzavilla Rosa,** Belluno, via Rivizzola, sta bene, prega «Coenobium» di Lugano farle sapere notizie del soldato Mezzavilla Luigi, 13.o artiglieria campagna, batteria antiarea. Invia saluti unita figlio e famiglia. 589 B

**Soccol Nicoletta,** Sedico-Bribano, risponde al «Coenobium» di Lugano («Gazzetta» 26-7-18), che sta bene unita famiglia e prega far sapere al soldato Soccol Umberto, 68.o carreggio salmerie, 4.a armata. Desidera sapere notizie del fratello e cognato. 590 B

**Colle Maria,** Belluno, via S. Francesco, prega notizie del ferroviere Bigatel Silvio partito 7 novembre, presumesi Milano. Stiamo bene, salutiamo. 591 B

**Da Riz Maria** è a Boleano (Belluno) in buona salute con tutta la famiglia, saluta il fratello Da Riz Giuseppe prig. di guerra nella Kgf. Station «E» Feldpost 188, pregandolo di dare notizie mezzo giornale. 585 B

**De Prà Benetto Luigi,** comune Pievealpago, Belluno, sta bene, prega caldamente «Coenobium» per avere notizie del soldato De Prà Giuseppe, 7.o alpini, scritturale, deposito vestiario Belluno fino a tutto ottobre. Saluta affettuosamente e prega risposta qualunque mezzo, anche notizie fratelli. 586 B

**Dalle Fusine Graziosa,** Belluno, sta bene, prega «Coenobium» di Lugano darle notizie del marito Dalle Fusine Antonio, automobilista officine meccaniche 4.o autoparco, 4.a armata. Invia saluti unita 6 figli. Domanda pure notizie del cognato Dalle Fusine Alessandro, 1.o treno ospedale C. R. I., posto soccorso ferroviario Mestre. 587 B

L'Agenzia postale Flaibano comunica: al sergente **Sgrazzutti Valentino** prig. di guerra a Mauthausen, che sua famiglia in Galleriano sta bene, le altre pratiche sono iniziate. Attenda fiducioso. - A **D'Angelo Remigio,** Tajedo-Chions (San Vito Tagliamento), che sua famiglia sta bene in Coseano e lo attende. - Al sottotenente d'art. **Burello Arduino,** prig. di guerra, Sigmundsherberg, (N. Oest.), sua famiglia sta bene in Barazzetto, Lunazzi fraternamente saluta ed attende. - Domanda per: **Fanutti Letizia,** bimbi, famiglia, Meretto di Tomba, Udine, stanno bene, chiedono notizie soldato Fanutti Ernesto, 1014.a Centuria, S. Sistino Livenza. - **Fanutti Richilda,** bimbi famiglia tutti bene a Meretto di Tomba, chiedono notizie del soldato Fanutti Angelo, 24.a M. T. compagnia, Albania. - **Fabbro Marina,** di Ruscheto (S. Vito Fagagna), chiede notizie del soldato Genero Leonardo, 8.o alpini, 2.a sezione mitragliatrici, 17.a comp., [illegible]zotto (Brescia). - **Ferino Sante,** Meretto di Tomba, desidera notizie del soldato [illegible] Igino, comando genio 3.a armata, officina impianti elettrici. - **Furlano Benvenuta,** Meretto di Tomba, chiede notizie soldato Furlano Leone, 6.a sezione sanità, ospedale M. Volpe. - **Pignolo Domenico,** Ruseletto (S. Vito Tagliamento), chiede notizie soldato Pignolo Armando, 31.o fant., compagnia S. M. e del cap. maggiore Pignolo Gino, 2.o fant., 8.a comp. - **Pierfedericis Amilcare,** Ospedale Seminario Udine, chiede notizie del prigioniero di guerra Pierfedericis Armando, cap. 68.o fant., 11.a comp., classe 1885, di Mondolfo provincia Pesaro. - **Capitano medico dott. Giovanni Annibaldi** partecipa alla signora Annibaldi Gina, in Afida nelle Marche ch'egli sta bene in Cisterna del Friuli e spera di essere rimpatriato nel prossimo scambio di prigionieri, saluta. Per tutti l'agenzia stessa prega vivamente «Coenobium» di assumerne le ricerche e dare comunicazioni, mentre sentitamente ringrazia. 5909

# Profughi delle provincie occupate residenti in Italia.

Azzano Nadalini Angelina fu Leonardo e figlia, Marianopoli (Caltanisetta); Angeli Bertoli Maria di Giovanni, Nola (Caserta); Angeli Luigia e Tullio di Giacinto, Nola (Caserta); Agosti Avalli Maria fu Giovanni, Arezzo; Agosti Augusto del 1915, Arezzo; Bossi Ezio fu G. B., con moglie e figli, Forlì; Barboni Silvia di Guglielmo, Palermo; Bonassi Amalia di Giacomo, Noceto (Parma); Bacchetti Vittoria di Angelo, Noceto (Parma); Cuzzi Conzina Maria fu G. B., Concorezzo (Milano); Conzina Elena, del 1896, Concorezzo (Milano); Cavaglià Luigi fu Giovanni, con moglie e figli, Napoli; Cecotti Ines di Rabaldo, Napoli; Dominutti Carmen e Aldo di Luigi, Cremona; Del Negro Pietro fu Pietro, con moglie e figli, Cremona; Del Negro Attilio, del 1912, Cremona; Bilda Enrico fu Giuseppe, Cremona; Ercinussi Del Mestre Teresa di Ignoti Boscotrecase (Napoli); Ermacora Mirco di Ottorino, Napoli; Francesconi Toncatti Maria fu Antonio, Verona; Farina Celestina di Agostino, Parona-Valpolicella (Verona); Farina Dino, del 1916, Parona-Valpolicella (Verona); Faellutti Forlitz Angelina fu Giacomo e figli, Velletri (Roma); Galli Giuseppe fu Michelangelo, Roma; Galliussi Cristofoli Oliva fu Pietro, Buttighiera Alta (Torino); Gentilini Gioacchino fu Francesco, Sciolze (Torino); Gabrieli Antonietta, Antonio e Gabriella, Luca; Italiano Sebastiano, con moglie e figlia, Corleone (Palermo); Jacolutti Pallavicini Filomena fu Domenico figli, Colci (Pisa); Janchi Cucchini Vittoria fu Giacomo, Rimini (Forlì); Iesse Raimondo fu Gius., con moglie e figli Castellina, Marittima (Pisa); Lirussi Mosoli Domenica fu Santo, Castellamare Stabia (Napoli); Leonardussi Micheloni Maria fu Angelo, Cremona; Lavarini Mario di Pietro, Palermo; Lietti Angelo fu Carlo, con moglie, Cusano Milanino (Milano); Malisani Buligan Luigia fu Domenico e sorelle, Rosigano (Pisa); Michieli Mario fu Cesare, Termini Imerese (Palermo); Marchettaro Nappo Assunta di Giov., Adria (Rovigo); Mazzola Venutti Irma di Massimo, con Francesco del 1917, Castelbuono (Palermo); Nigris Maria fu Luigi, Castellamare Stabia (Napoli); Nonino Teresa fu Antonio, Cremona; Nadalutti Candussi Maria di Pietro, con figli, Seriate (Bergamo); Nigris Bassi Anna e Luigi di G. B., Napoli; Ordiner Cecotti Maria fu Felice, Nola (Caserta); Obnel Odorico di Luigi, con moglie e figli, Arezzo; Orlando Giovanni fu Isidoro, con moglie e figli, Arezzo; Orsetti Pietro di Giuseppe, Roma; Pravisani Antonio fu G. B., con figli, Bagni di Lucca; Papli Francesco fu Amadio, con moglie e figlia, Boscotrecase (Napoli); Pilotto Pinzani Marino fu Pietro, Boscotrecase (Napoli); Pinzani Adele fu Luigi e Pinzani Pietro fu Luigi, Boscotrecase (Napoli); Rizzo Missio Aurora di Luigi e Rosa di Ernesto, Napoli; Ronchi Sante fu Leonardo e moglie, Palermo; Rossi Giuseppe fu G. B., con moglie e figli, Palermo; Ronco Angelina di Angelo, Palermo; Specchierle Biagio fu Angelo e Angela di Biagio, Peschiera sul Garda (Verona); Serafini Costantino fu Antonio, con moglie e figli, S. Martino Buonalbergo; Scaimi Orazio di G. Batta, Castellamare Stabia (Napoli); Soderman Blasoni Maria di Giovanni, Pitignacco Grosseto; Tempo Achille di Guido, Verona; Tomeleri Grigoli Ida fu Silvio e figli, Bovolone (Verona); Tami Pietro fu Giuseppe, con moglie e figlio, Pitigliano Grosseto; Tami Pia, del 1904 e Antonio, del 1903, Pitigliano Grosseto; Vidussi Nazzi Maria di Luigi e figli, Napoli; Vidoni Margherita fu Massimo, Boscotrecase (Napoli); Vinati Francesco fu Franc., Castellamare Stabia (Napoli); Venturini Teresa di Nicolò, Cremona; Zamparo Giuseppe fu Antonio, con moglie e figlia, Roma; Zamolo Maria di Lorenzo, Napoli; Zannoni Pietro fu Pietro, con moglie e figli, Napoli; Zappini Maria fu Giovanni, Napoli. *(Continua).*

# Prigionieri di guerra italiani

**Kgf. Station .E. Feldpost 188:**

Costassa Giovanni r. f. 59 Sassari.
Cavaterto Pietro r. f. 59 Palma.
Cavatto Angelo r. f. 59 Campobasso.
Caleffi Amilcare r. f. 33 Reggio Emilia.
[illegible]gliaro Carmelo r. f. 59 Girgenti.
Bagatini Luigi r. f. 59 Vicenza.
Capovilla Antonio r. f. 22 Padova.
Dell'Alpino Romeo r. f. 59 Massa Carrara.
Durantini Adelgiso r. f. 21 Mantova.
Davardi Angelo r. f. 53 Milano.
Dugo Francesco r. f. 139 Siracusa.
Catoni Giovanni r. f. 58 Caserta.
De Simone Francesco r. f. 57 Napoli.
De Belli Giuseppe r. f. 239 Caserta.
De Aprile Vito r. f. 139 Bari.
Decascendo Domenico Genio 1 Caserta.
Daniele Luigi mitr. 182 Napoli.
De Gregorio Michele r. f. 22 Potenza.
Diazzi Adolfo mitr. 194 Mantova.
Di Gian Michele r. f. 60 Teramo.
De Angelis Laretti r. f. 60 Ascoli Piceno.
Di Rè Giuseppe r. f. 60 Roma.
Esposito Vincenzo mitr. 485 Cosenza.
Esposito Calogero r. f. 139 Girgenti.
Ercolani Zefferino Sanità 18 Roma.
Enrillo Giuseppe r. f. 140 Caserta.
Fantani Giuseppe r. f. 33 Firenze.
Faiazzi Giuseppe lav. Teramo.
Fortunado Giovanni mitr. 483 Bari.
Binari Pasquale r. f. 59 Trionfo.
Belotti Francesco mitr. 483 Catanzaro.
Badino Giovanni r. f. 58 Cuneo.
Bermin Agostino r. f. 58 Pavia.
Brughi Luigi r. f. 59 Forlì.
Bani Giuseppe mitr. 433 Sassari.
Bonacci Felice r. f. 58 Catanzaro.
Colombo Paolo r. f. 59 Como.
Chappel Davide r. f. 139 Como.
Corazzi Vittorio r. f. 59 Perugia.
Casiraghi Stefano r. f. 60 Milano.
Corallani Giuseppe r. f. 60 Roma.
Carbonosti Pietro r. f. 139 Roma.
Coscona Orazio r. f. 59 Catania.
Cesarano Giuseppe r. f. 22 Tribunale (?)
Cozzupoli Orazio r. f. 59 Calabria.
Carta Francesco r. f. 58 Cagliari.
Catena Vitale r. f. 59 Napoli.
Catone Giuseppe r. f. 50 Salerno.
Coldani Colombano r. f. 60 Milano.
Cassi Demetrio r. f. 60 Parma.
Cogo Marcito r. f. 22 Padova.
Cevasco Giuseppe Genova.
[illegible]egari Emilio r. f. 60 Genova.
Cutillo Giovanni r. f. 30 Benevento.
Caparossi Luigi r. f. 58 Grosetto.
Comin Erminio r. f. 58 Padova.
Costanzio Giuseppe r. f. 994 Ferranno (?)

Redattore responsabile GIUSEPPE ROSSI
Stabilimento tipografico Friulano — Udine

8 APPENDICE

# RISORTA!

**Romanzo di Mont Rouge.**

*(Continuazione v. il numero prec.)*

Il lupo non era stato colpito, ma l'infelice Nivert era ruzzolato, immerso nel proprio sangue.

Boursault si precipitò verso di lui per rendersi conto della gravità della ferita. Egli era pallidissimo, profondamente agitato, e proferiva parole incoerenti che sembrava attestassero il vivo dolore che provava.

— Qual cosa orribile! orribile! diceva; la palla avrà rimbalzato — chi avrebbe potuto prevederlo! Ah! non toccherò mai più una arma in vita mia!

E sì dicendo, cercava di sollevare il corpo di Nivert svenuto, e di aprire i suoi abiti, fermar il sangue che scorreva copioso.

A un dato momento, il ferito aprì gli occhi, e vedendosi fra le braccia di Boursault provò un senso d'orrore e d'ira.

— Miserabile! assassino! balbettò minacciandolo con lo sguardo. Ah! tu non godrai più a lungo del frutto dei tuoi delitti, e domani! domani!

Non potè finire.

Un rantolo lo strinse alla gola, e chiuse gli occhi per ricadere al suolo.

Allora Boursault s'inginocchiò presso di lui, strappò il suo giubbetto da caccia e si mise a esaminare il suo stato.

Poi, trattosi di tasca un coltello catalano che portava sempre seco, l'aprì con un colpo secco e risoluto, e, presa la lama fra le dita, ne avvicinò la punta alle labbra della ferita.

Frattanto, nel mentre si accingeva, con moto energico, a renderne impossibile la guarigione, udì un rumore a breve distanza ed egli richiuse la sua arma e si rialzò spaurito.

Nel sentiero che passava sott'a lui, tre o quattro bracchieri a cavallo inoltravano a passo lento, e senza alcun sospetto del dramma testè compiutosi.

Boursault provò un istante di esitanza. Se li avesse lasciati passare, avrebbe avuto il tempo di consumare il suo delitto, e per Nivert era finita!

Ma non l'osò.

Infatti, temè che più tardi nel rilevare i ragguagli dell'incidente, non dovessero stupirsi ch'egli non si fosse dato premura di chiamare aiuto.

La sua sbadataggine era già assai strana e difficile a darsi ad intendere... e non bisognava aggravar lo stato delle cose con una negligenza che non poteva far ammeno di dar vita a sospetti.

Del resto, il rapido esame ch'egli aveva fatto della ferita di Nivert non gli lasciava alcun dubbio, ed era convinto che l'infelice non ne sarebbe guarito.

Queste riflessioni l'occuparono appena per pochi secondi, e quando si decise a reclamare il concorso dei bracchieri, costoro si trovavano appunto a tiro di voce.

Non occor dire quello che accadde.

Nivert era in uno stato che non gli permetteva di muoversi, e in quel luogo solitario non era possibile prodigargli le cure necessarie.

In conseguenza, si affrettarono a improvvisare una barella con rami d'albero; e quando vi ebbero collocato meglio che poterono il ferito, i quattro uomini lo tolsero in spalla, per portarlo al castello.

Boursault in quel frattempo erasi moltiplicato, ed aveva prestato a Nivert le più assidue cure.

I bracchieri erano realmente commossi dalle dimostrazioni del suo dolore, che, a momenti, prendeva le proporzioni di un disperato rammarico.

E per tutto il tragitto non fecero che discorrere fra loro del tristo caso che avrebbe turbato la gioia di una sì bella giornata.

Il tragitto effettuato in queste condizioni fu lunghissimo, e soltanto verso sera giunsero al castello.

Fu spedito immediatamente uno dei domestici a Merlac con ordine di condurne seco un medico, e fu quel domestico che Alberto aveva incontrato.

Appena Giovanni fu scomparso, il giovine alfiere spronò il suo cavallo, e superò in brevi istanti la distanza che lo separava dal castello.

Non vedeva l'ora di sapere qual era la grave sciagura di cui gli era stato parlato, e la memoria dei timori espressi da Cristiano Stern gli dava a temere che Elena fosse vittima dell'annunziata catastrofe.

Ma non andò guari che fu rassicurato su questo punto.

Nivert stava malissimo, e Boursault pareva inconsolabile.

D'altra parte non si conosceva l'accaduto che per mezzo dello sconnesso racconto fatto da costui, ed è credibile che egli avesse accomodato le cose in guisa da non doversene accusare che la fatalità.

Frattanto due persone non si illusero.

E per primo fu Alberto, il quale vide in quel fatto la conferma di quanto Cristiano Stern gli aveva detto; dipoi fu lo stesso signor Villeneuve a cui Nivert, senza interamente confidarsi, aveva in parte comunicato i sospetti che gli erano venuti, e gli aveva svelato, il dì precedente alla caccia, che Boursault era lo sconosciuto di cui egli aveva invigilato i passi.

Villeneuve però insistette a credere che in tutto ciò non vi fosse che una di quelle terribili coincidenze di cui i processi criminali offrono talora esempi sì inverosimili; ma la ferita fatta a Nivert in luogo remoto, lungi da ogni testimone, da un uomo la cui destrezza era nota a tutti, lo gettava di nuovo e con maggior violenza sulla via del dubbio e del sospetto.

Tuttavia, esitava ancora a pensare che il suo amico fosse capace di un simile misfatto!

Lo aveva conosciuto onesto, buono e generoso; non poteva ammettere che avesse cambiato al punto di diventar falsario ed assassino.

Nivert non aveva ricuperato i sensi.

Gli avevano disposto un letto in una sala del pianterreno; il medico non doveva tardar oltre a giungere, e infrattanto, Villeneuve erasi in certo modo costituito custode del ferito, aspettando che riaprisse gli occhi e pronto a raccogliere la sua prima parola che poteva esser tutta una rivelazione!

Aveva proibito che lasciassero entrare alcuno, non facendo eccezione che per il medico che aspettavasi da un momento all'altro.

Boursault era rientrato nella sua stanza, e continuava la commedia della disperazione. Erasi gettato fra le braccia di Giannina e di Elena, dicendo che non si sarebbe mai perdonata una simile sciagura; poi erasi chiuso e ricusava ostinatamente di veder nessuno.

Era uno spettacolo straziante.

Tuttavia appena si vide solo, si drizzò con energia, aprì un uscio di comunicazione che dalla sua stanza dava in quella di Laura, e andò a trovar questa donna.

Costei lo aspettava.

Lo accolse con sguardo cupo e fronte pallida.

— Finalmente! disse, con voce concentrata, finalmente, sei qui? muoio di terrore e di impazienza.

— Che temi? disse Boursault; non bisognava andar sino in fondo?

— Come sta Nivert?

— Malissimo.

— Non lo hai ucciso?

— Non del tutto.

Laura sogghignò.

— Ah! per la prima volta che tu manchi il colpo, disse con amarezza, bisogna dire che hai scelto male il momento.

— M'è tremata la mano! disse Boursault.

— Proprio! ma adesso non si tratta di Nivert, e bisogna prendere immediatamente un partito.

— Perchè?

— Perchè domani, e fors'anche fra un'ora, la fuga sarà impossibile.

— Che c'è egli?

— C'è che il giovine ufficiale ha passato una parte della giornata in casa di Cristiano e, al presente, egli non deve ignorare nulla della tua storia?

— Cristiano non può avere osato disse Boursault con aria di sfida.

La donna crollò le spalle.

— Sì, disse con tono incisivo, così doveva essere. Havvi un'ora nella vita di tutti i colpevoli, in cui la follia della fiducia invade il loro animo e li spinge a fatali imprudenze che li traggono in rovina. Oggi tu sei a questo punto; il pericolo ti cinge da ogni dove, e ti diverti a beffartene; le minacce si accumulano ogni momento su di te, e tu ti ostini nella tua volontà di lottare. Hai smesso di aver paura, rigetti ogni prudenza, e, son io che te lo dico, o Boursault, sino da questo momento, tu sei perduto.

— Ma che devo fare? esclamò Boursault, colpito dall'accento con cui Laura gli parlava.

*(Continua)*